

IGNIS ARDENS **S. Pio X e la sua terra**

Pubbl. Bimestrale n. 4
Anno XXXXVIII
LUGLIO - AGOSTO 2002

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia € . 15
sul c.c.p. n°13438312
Esteri (via area) € . 30

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

SOMMARIO

**UNA PAROLA CHIARIFICATRICE
AI FEDELI LETTORI** **PAG. 3**

CONOSCERE PIO X

**2003-2014: NUMEROSE SONO LE SCADENZE
CHE RIGUARDANO SAN PIO X** " 4

**MANIFESTAZIONI AGOSTANE
IN ONORE DI SAN PIO X** " 6

"SIA SANTIFICATO IL TUO NOME" " 6

OVUNQUE IL GUARDO IN GIRO " 7

CHI È INFERIORE E SUPERIORE? " 8

**LE CURE DEL VESCOVO, IL BEATO A. G. LONGHIN
PER LA CASETTA NATALE
E PER IL MUSEO DI SAN PIO X** " 9

MARIA BAMBINA A RIESE PIO X " 10

PREGHIERA DI UN FEDELE DEVOTO DI SAN PIO X " 12

CRONACA PARROCCHIALE

IL SANTUARIO MARIANO DEL COVOLO " 13

I 30 ANNI DEL COMITATO SAN PIO X DI GUELPH " 14

**LASCIA... PRENDI LA TUA CROCE... VIENI...
SEGUIMI...** " 17

**CI SCRIVONO I FEDELI LETTORI
DALL'AUSTRALIA- ADELAIDE** " 19

PADRE FRANCESCO FANTIN DAL BRASILE " 19

**LETTERA DEI MISSIONARI
DAL CIAD ALLA DIOCESI** " 20

**ESULTANZA A RIESE PER LA BEATIFICAZIONE
DI MONS. LONGHIN** " 21

IN RICORDO DI... " 22

GRAZIE E SUPPLICHE " 23

VITA PARROCCHIALE " 23

Questo numero di Ignis Ardens esce con un enorme ritardo. E sono a chiedere scusa - ma spero che mi assolverete!

Da un po' di tempo stavo curandomi alcuni disturbi al cuore. Ero arrivato in primavera di quest'anno ad una grave decisione: avrei dovuto affrontare un serio intervento chirurgico. Le previsioni circa i tempi erano verso il mese di ottobre.

Invece alla fine del mese di agosto mi hanno chiamato i medici del Reparto Cardiocirurgico dell'Ospedale di Treviso, avendomi fissato per i primi giorni di settembre l'intervento.

Sono stato titubante se accettare l'invito o rimandare. Ma diversi motivi, che non sto a manifestare, mi hanno spinto a decidere per accettare. E così il 6 settembre ho subito l'operazione, la sostituzione della valvola mitralica e un by-pass coronarico.

L'operazione, grazie a Dio è andata bene. Dopo una decina di giorni sono stato dimesso ed ho fatto un mese di convalescenza presso la comunità dei Sacerdoti Oblati di Treviso, di cui faccio parte, come membro esterno.

Ai primi di ottobre sono ritornato a Riese Pio X ed ho ripreso moderatamente l'attività.

Una delle prime cose è stata la prepara-

zione del numero di Ignis Ardens dei mesi luglio-agosto 2002. E finalmente il numero è pronto, ma con tutto questo ritardo. Spero però di avere la vostra comprensione e ancora la vostra fiducia.

In queste ultime settimane le incaricate per gli abbonamenti hanno già iniziato a passare per le case a chiedere il rinnovo per il 2003. E ho sentito che sono state accolte benevolmente ed hanno ottenuto il vostro sì per il nuovo anno e diverse altre famiglie si sono abbonate per la prima volta.

Il 2003 è un anno molto importante, perchè centenario della elezione del Card. Sarto al Sommo Pontificato col nome di Pio X, avvenuta il 4 agosto 1903.

Già da mesi ci siamo mossi, i parroci interessati a San Pio X e le autorità civili di Riese Pio X, per pensare e programmare i festeggiamenti dell'anno ormai in vista.

Ancora non abbiamo potuto definire, perchè aspettiamo che il nostro Vescovo ascolti le nostre proposte per approvarle o per cambiarle.

Intanto leggiamo con gioia quanto nel mese di agosto siamo riusciti a fare per il culto e la devozione al nostro Santo.

Pregiamolo con viva fede perchè possiamo fare qualcosa che giovi anche alla nostra vita cristiana.

2003-2014: NUMEROSE SONO LE SCADENZE CHE RIGUARDANO SAN PIO X

QUIRINO BORTOLATO

Desidero presentare ai fedeli lettori di *Ignis* alcune date che celebrano San Giuseppe Sarto, per potergli far festa celebrare come si conviene.

Nel 2003 ricorre il centenario della elezione del card. Sarto a Papa Pio X, seguirà il 50° della canonizzazione (29 maggio 1954). Nel 2004 ricorrono anche il 50° di *Ignis Ardens* (anno I, n. 1, luglio 1954) ed il centenario del Motu proprio "*Arduum sane munus*", che ha avviato la codificazione del Diritto Canonico.

Nel successivo 2005, cade il centenario della biografia di mons. Angelo Marchesan, una delle migliori e documentate che siano mai uscite dai torchi tipografici, la madre di tutte le biografie piane, uscita a dispense nel 1904-1905.

A ruota seguono nel 2006 il centenario del pronunciamento di Pio X a favore dell'Esperanto (2 giugno 1906) ed il 50° anniversario dell'elezione di San Pio X a compatrono della città e della diocesi di Treviso (8 dicembre 1956).

Di grande rilievo culturale ed ecclesiale è il 2007, in quanto ricorre il centenario della *Pascendi Dominici gregis* contro il modernismo: per tale occasione auspico per tempo ricerche storiche, onde sgombrare un po' il campo alla vexata quaestio, che di tanto in tanto viene riproposta in termini persecutori.

Nello stesso anno ricorre il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale del Sarto che, nel 1908, indusse il pontefice alla stesu-

ra della esortazione al clero "*Haerent animo*".

A tre anni dal primo pronunciamento a favore dell'esperanto, nel 2009 ricorre il centenario della profetica frase pronunciata da Pio X nell'udienza del 4 aprile 1909: "*L'esperanto ha davanti a sé un grande avvenire*". Nello stesso anno ricorre il centenario dell'enciclica "*Vinea electa*", che istituì l'Istituto Biblico.

Nel 2010 cadono il 75° anniversario della costruzione del Museo di San Pio X a Riese, patrocinata dal vescovo di Treviso A. G. Longhin, ed il centenario del decreto "*Quam singulari Christus amore*", sulla comunione dei bambini, già sperimentato a Salzano fra il 1867 ed il 1875.

Nel 2011 ricorre il centenario della costituzione apostolica "*Divino afflatu*" sulla riforma del breviario romano.

Ma forse non è il caso di insistere: l'attività riformistica del pontefice è adeguatamente documentata: è meglio chiudere puntando il dito sul fatto che nel 2014 cade il centenario della morte di San Pio X.

Un altro (e non ultimo) dei problemi ancora sul tappeto è quello di unificare le feste di San Pio X in una sola. Il *Dies Natalis* è il 21 agosto di ogni anno, poco praticabile per la stagione estiva (a Riese però richiama moltissime persone); 40 anni fa veniva celebrata la prima festa diocesana con Pio X compatrono il 3 settembre 1957 (vescovo mons. Egidio Negrin); e, più di 16 anni fa, la

prima celebrazione della festa esterna di San Pio X il 16 novembre 1985 (anniversario della sua consacrazione episcopale) o nella domenica più vicina a tale data.

ATTIVITÀ DI RICERCA STORICA E DI STUDIO E ECCLESIOLOGICO

Esiste poi il problema della continuazione degli studi su San Pio X e dell'accesso ai documenti sia a Treviso (per gli orari) sia a Roma (per l'impossibilità di accedervi, specialmente presso la Congregazione per le Cause dei Santi).

Tuttavia c'è anche il problema, collegato agli studi su San Pio X, di valorizzare la sua azione legata al proprio tempo accanto a quella che trascende il suo tempo (Eucaristia, Catechismo, custodia del *Depositum Fidei*, capacità riformistica liturgica ed in ambito del diritto, dell'esegesi biblica, aggiornata secondo la sensibilità ispirata dal sapere cogliere i segni del proprio tempo, ecc.).

Come si può fare per avere permessi di studio agevolati, per superare quell'alone di sospetto che circonda gli studiosi, anche i più noti quando domandano di accedere a documenti utili ai loro studi?

Tutto sommato sono passati più di 70 anni dagli avvenimenti che lo hanno riguardato in vita: rimangono alcuni ostacoli per quanto riguarda i processi canonici (ordinari diocesani: 1923-1930; apostolici: 1943-1946), ma le cose più importanti sono state già pubblicate, e si tratterebbe soprattutto di confrontarle con gli atti originali. Ma chi può farsi promotore e chi garante di una operazione religiosa e culturale di così ampio spessore? Solo una collaborazione duratura,

lungimirante e di spessore culturale.

È già partita da tempo l'iniziativa col fine di censire, per quanto è possibile, tutte le istituzioni ecclesiali intitolate nel mondo a San Pio X (parrocchie, seminari, case di cura, ecc.), tramite interessamento delle conferenze episcopali nazionali o dei singoli vescovi: i risultati sono piuttosto buoni e promettono nuove sorprese. Infatti sono state trovate ben 89 comunità negli Stati Uniti, 896 in Italia, 65 in Germania, 15 in Belgio, 11 in Argentina, addirittura una in Congo ed in Tanzania!, e con tutte siamo in contatto).

Forse è solo il caso di ribadire la necessità di istituire un circuito museale-turistico-devozionale riguardante San Pio X: dalla casa natale e dal museo di Riese, al seminario di Padova, alla chiesa di Tombolo, al museo ed alla chiesa di Salzano, al seminario ed alla cattedrale di Treviso, al seminario ed alla cattedrale di Mantova, al seminario ed alla basilica di San Marco di Venezia, fino all'altare della Presentazione in San Pietro ed ai Musei Vaticani.

Il papa da qualche anno preferisce la Valle d'Aosta per fare le ferie: siccome è stato anche in Cadore, a San Lorenzago, e siccome la distanza dai nostri paesi è circa mezz'ora di elicottero, perchè non può essere invitato per l'estate 2003 e venire almeno una volta, all'andata e ritorno, una mezza giornata tra Salzano, Castelfranco, Tombolo e Riese, in pellegrinaggio al papa della comunione frequente e del catechismo, per non parlare d'altro?

Tra l'altro è l'unico papa che è stato parroco e che, proprio a Salzano, ha cominciato a por mano a quelle riforme della vita interna della Chiesa le quali, circa 40 anni dopo, furono estese a tutta la Chiesa.

MANIFESTAZIONI AGOSTANE IN ONORE DI SAN PIO X

“SIA SANTIFICATO IL TUO NOME”

GINESTA FASSINA FAVERO

Il ciclo di manifestazioni in onore di San Pio X ha avuto inizio domenica 18 agosto u. s. con un triduo svoltosi nella Cappellina adiacente alla casetta natale del Santo. Per tre sere è stata fatta una riflessione sull'episcopato di Mons. Giuseppe Sarto.

Il giorno della festa liturgica (21 agosto) le Messe hanno avuto orario festivo e sono state molto frequentate non solo dai Riesini, ma anche da parecchi devoti provenienti dalle parrocchie limitrofe.

Affollatissima è stata la solenne Concelebrazione Eucaristica delle 20.30, presieduta dal Vescovo di Vicenza, Mons. Pietro Nonis. A chi non è potuto entrare in chiesa, data la folla strabocchevole, è stato possibile seguirla dall'esterno sui maxischermi predisposti dalla Pro Loco.

È seguita poi la processione per la via principale del paese con la reliquia del Santo e la Statua portata a spalla dai diciottenni. Le case situate lungo il percorso erano addobbate e illuminate, bellissime proiezioni e alcune scene, preparate dai giovani della filodrammatica Bepi Sarto e dalla Pro Loco, illustravano i principali aspetti della vita del nostro Santo.

Purtroppo la pioggia ha fatto concludere in fretta la Processione, ma, nonostante ciò, si è molto pregato. È stato chiesto a San Pio X di vegliare sui nostri giovani, sulle famiglie, sugli anziani e gli ammalati e di far sì che i vari gruppi abbiano a collaborare nella concordia.

Tutte queste invocazioni sono state suggellate dalla benedizione invocata dal Cielo e impartita, con la reliquia del Santo.

Uno splendido spettacolo pirotecnico ha chiuso in bellezza questa giornata vissuta nella devozione a San Pio X. Il programma dei festeggiamenti ha avuto la sua conclusione sabato 24 agosto con un concerto lirico e strumentale organizzato dalla Fondazione Giuseppe Sarto, dal Comune di Riese e dall'Istituto musicale G. F. Malipiero.

Ha avuto luogo nel Museo della Casa Natale di San Pio X. Si sono esibiti il mezzo soprano Karin Zimmermann e il pianista Valter Favero che hanno procurato un vero godimento spirituale al numero uditorio.

San Pio X, come sacerdote ed educatore del suo popolo, fu sempre, in ogni luogo dove esercitò il suo ministero, un grande propugnatore del rispetto del nome di Dio.

A questo scopo mosse una viva lotta contro la bestemmia, definendola nel suo catechismo “grave peccato, perchè offende direttamente Dio”.

Giovane cappellano, a Tombolo, per sradicare questo vizio, chiese come compenso all'opera di istruzione praticata nella scuola serale, che non si bestemmiasse più.

Parroco di Salzano, a un tale che voleva offrirgli da bere, ma che lui conosceva come un bestemmiatore, disse: «Dal tuo bicchiere non bevo, perchè bevendo mi sporcherai la bocca».

Era Vescovo di Mantova, quando un giorno, si trovò alla stazione con il nipote Mons. Giovanni Battista Parolin. Arrivò un treno e, fra l'incrociarsi di persone che scendevano e salivano, di voci e di chiamate, si sentirono anche delle bestemmie.

Ad una di queste, forse la più orribile, il Vescovo strinse a sè il nipote, lo riparò con il suo mantello e lo portò lontano, quasi di peso, mentre il suo volto esprimeva tutta l'amarezza che il suo cuore provava nel sentire offendere così il Signore.

Patriarca di Venezia, passando in gondola sul Canal Grande sentì, un giorno, pronunciare delle bestemmie. Mise la testa fuori del finestrino ed esclamò ad alta voce:

«Basta figlioli! Non siete forse cristiani?».

IL GUARDO IN GIRO

G. F. F.

Un'altra volta, avendo sorpreso un gondoliere nell'atto di bestemmiare, gli disse:

«Ti farò mettere alla catena».

È necessario sapere che mettere la gondola alla catena significava allora impedire al gondoliere di lavorare per alcuni giorni.

Era questo un castigo severo perchè, togliendo all'incauto la possibilità di lavorare lo si privava del guadagno necessario al mantenimento suo e della famiglia.

Il Patriarca, però, con tale frase intendeva solo fare una minaccia, ma un Assessore del Comune che, trovandosi lì per caso, aveva assistito alla scena, prese il numero della gondola e ben presto fece giungere all'interessato l'avviso di sospensione dal lavoro per dieci giorni. Immaginatoci lo sgomento di quel disgraziato. Pazientò due giorni, ma all'alba del terzo si presentò al palazzo patriarcale con tutta la sua famiglia che era composta da lui, la moglie e tre figli in tenera età.

Ricevuto dal Patriarca espresse le sue lamentele aggiungendo che, non potendo lavorare, non aveva di che sfamare sè e i suoi cari.

Il Cardinale, che non aveva saputo dell'esito così severo dell'incidente, gli disse:

«Mi dispiace figliolo che tu ti trovi in questa triste condizione. Vedrò di aiutarti, ma ti prego, non bestemmiare più».

Gli mise in mano una busta con un po' di denaro per le sue immediate necessità e lo accompagnò alla porta posando la sua mano benedicente sul capo dei tre bambini che lo guardavano meravigliati. Appena la famigliola se ne fu andata scrisse subito all'Assessore intercedendo per il colpevole ed ottenendo la remissione della restante pena.

Questi episodi sono molto significativi.

Ci mostrano il nostro Santo sotto un duplice aspetto: severo nel giudicare la gravità del peccato, sempre pronto a porgere la mano al peccatore. Questo chiamare figlioli anche i bestemmiatori e quell'aiutare il gondoliere che si trovava nel bisogno ci mostrano ancora una volta come nel suo cuore generoso ci fosse amore per tutti, anche per chi, con la sua condotta poco cristiana, gli era motivo di disgusto e di amarezza.

Un tempo, non tanto lontano, quando nella scuola l'ora di religione non era, come lo è adesso, facoltativa, nella prima pagina del sussidiario di quinta



elementare si poteva leggere la poesia del Metastasio che comincia così:

*«Ovunque il guardo io giro
Immenso Iddio ti vedo».*

Lo stesso, con qualche variante, si può dire riferendosi a Riese e alla Cara Immagine di San Pio X.

Infatti la possiamo ammirare scolpita in marmo nel monumento veneziano situato nella piazzetta a Lui dedicata; in quello spagnolo che sorge nel cortile della scuola materna, nel busto marmoreo che si trova nella sede municipale, nel monumentino che lo ritrae fanciullo che si reca a scuola a Castelfranco e che è stato posto di recente nella traversale di Vallà.

La vediamo ancora nella statua lignea che, ogni anno, nel giorno della sua festa liturgica, viene portata processionalmente per la via principale del paese, nelle due belle pale che si trova-

G. F. F.

no una nella chiesa parrocchiale, l'altra nel Santuario delle Cendrole e infine nei ritratti esposti uno nella sede dell'ANSPI e l'altro nella sala della scuola materna. Altro busto in marmo su una parte della Saletta parrocchiale Pio X.

A questa lunga serie ora possiamo aggiungere il busto in bronzo che è stato realizzato nel 1998 dallo scultore cattolico statunitense H. Reed Armstrong e che l'anno scorso, in occasione del cinquantesimo anniversario della Beatificazione di Pio X, è stato offerto alla Parrocchia di Riese dal prof. Lorenzo Marcolin, figlio di Andrea, noto nella nostra terra veneta ed emigrato negli Stati Uniti d'America il secolo scorso.

Il professore che, ricordando le sue origini, ha voluto dimostrare la sua devozione al nostro Santo con questo prezioso omaggio, domenica 7 luglio u.s. con il figlio, l'autore dell'opera e la sua famiglia è venuto a Riese per visitare i luoghi di San Pio X.

Tutti insieme hanno partecipato alla Messa delle 10.45 e hanno pregato davanti al busto da loro donato che, per l'occasione, è stato posto vicino all'altare del celebrante, fra i fiori e i ceri accesi.

I Riesini sono stati lieti di poter conoscere il prof. Marcolin e il valente scultore e, riconoscenti, li ringraziano per il prezioso dono che troverà una degna sistemazione in questa chiesa quando saranno ultimati i lavori di restauro.

Erano tre anni che Mons. Sarto era Vescovo di Mantova. Una mattina, abbastanza presto, un contadino arrivò in Episcopio e, a Mons. Bressan, segretario vescovile, chiese di poter parlare con il Vescovo o con una delle sue sorelle. Il Sacerdote gli spiegò che ciò era impossibile perchè il Vescovo era occupatissimo e le due sorelle non erano ancora tornate dalla Messa. Ma poichè quello insisteva, lo guardò attentamente: era dimesso nel vestito e portava in mano una vecchia sporta. Lo credette un mendicante e gli offrì una moneta. Non l'avesse mai fatto! L'uomo cominciò a dire ad alta voce che non chiedeva la carità, ma voleva vedere il Vescovo perchè lo conosceva ed era da Lui conosciuto. Difatti quando era stato al suo paese per la visita pastorale gli aveva, parlato, perciò (diceva) aveva diritto d'essere accolto.

Mons. Bressan, vinto da tanta insistenza cedette e lo condusse nello studio del Vescovo.

Il buon uomo, quando fu alla presenza del suo pastore, diede sfogo a tutti i sentimenti del suo cuore:

«Oh, signor (disse) sono venuto a piedi da Coreggioli per vederlo e baciargli l'anello. Mi ricordo, solo, con che bontà mi ha trattato quando è venuto al mio paese. E io ora, per dimostrargli che gli voglio bene, gli ho portato un poca di farina di fior e delle uova perchè sue sorelle gli preparino le tagliatelle».

Così dicendo estrasse dalla sporta una fazzolettata di farina di frumento e sei uova e posò il tutto sopra la scrivania.

Mons. Sarto, di fronte a quella semplice dimostrazione d'affetto, non seppe trattenere una lagrima di commozione.

Non solo lo ringraziò per il dono, ma colmò di benedizioni lui e tutta la sua famiglia.

A mons. Bressan, che si permise di esprimergli la sua meraviglia perchè si abbassava troppo con gli inferiori, disse:

«Si ha da vedere chi sono gli inferiori, se loro o noi, perchè, secondo i giudizi di Dio, il mondo sarà tutto a rovescio di come lo vediamo noi».

LE CURE DEL VESCOVO, IL BEATO A. G. LONGHIN PER LA CASETTA NATALE E PER IL MUSEO DI SAN PIO X

MONS. GIOVANNI BORDIN

Il 15 gennaio 1934 S. E. Rev.ma mons. Andrea Giacinto Longhin, arcivescovo-vescovo di Treviso, umiliava al Santo Padre Pio XI la seguente lettera:

Beatissimo Padre,

Per il Comune e la parrocchia di Riese, come per tutta la mia diocesi, è motivo di speciale vanto ed onore l'aver dato i natali, il 2 giugno 1835, al Papa Pio X di s. m., e la sua modestissima casetta natale, donata dalle Ecc.me Sorelle Sarto al Municipio, forma l'oggetto del compiacimento e della cura più ambita della popolazione.

Sarebbe mio desiderio vivissimo, e so d'interpretare in ciò anche il desiderio dei buoni fedeli e dell'ottimo Podestà di Riese, di dare alla casetta stessa una definitiva sistemazione e ordinare convenientemente, in apposito locale da costruirsi, la raccolta di numerosi oggetti, anche di notevole importanza, appartenuti a Pio X o da Lui usati anche prima di essere eletto Papa.

Oltre ciò, nel paese di Riese, manca un monumento commemorativo del nostro Santo Padre.

Mi sentirei quindi vivamente spinto, sia dai miei personali sentimenti, sia dalla premura dei miei diocesani e di altre ragguardevoli persone, ad agire nel miglior modo possibile allo scopo di addivenire al compimento delle due opere sopra indicate, mediante il concorso personale e spontaneo di persone devote a Pio X o da Lui beneficate, concorso che purtroppo non può sperarsi in misura sufficiente dalle sole nostre popolazioni rurali.

Debbo poi aggiungere, per maggiore conoscenza della S. V., che sarebbe desiderio delle autorità e del popolo di poter inaugurare le due opere, o soltanto una di esse, se non fosse possibile attuarle ambedue, nella ricorrenza del 1° centenario della nascita di Pio X, che cade il giorno e mese sopra riferiti dell'anno prossimo 1935.

Trattandosi di omaggio alla memoria di un Papa, ho pensato che prima di fare qualsiasi altro passo, fosse mio dovere informare di tutto la Santità Vostra, implorandone umilmente la paterna Benedizione.

Prostrato al bacio del s. piede con profonda venerazione mi onoro riaffermarmi sempre della Santità Vostra umilissimo devotissimo figlio in G.C..

fr. Andrea, Arcivescovo-Vescovo

Il beato A. G. Longhin diede seguito a questa lettera impegnando se stesso, la diocesi intera e la Parrocchia di Riese per realizzare quanto aveva annunciato al Papa di fare.

Riuscì col denaro della diocesi di fare il Museo, e raccogliere le molte reliquie che oggi lo compongono e poi a fare un atto notarile in cui ha voluto regolare per il futuro i rapporti tra diocesi di Treviso (il Vescovo in persona) e il Comune di Riese. Il Comune è il proprietario degli edifici: il Vescovo è il proprietario e custode di tutti gli oggetti del Museo e di quanto esiste nella Casetta.

Nel numero precedente di Ignis è stata pubblicata la foto del gruppo di Pellegrini di Riese che sono andati a Sotto il Monte. Tutti abbiamo constatato che cosa c'è attorno al Beato Giovanni XXIII a Sotto il Monte!

Purtroppo il confronto è stato immediato. Abbiamo ancora tanta strada da fare per emulare Sotto il Monte. Vorrei invitare tutti i nostri fedeli lettori a rivolgere una preghiera fiduciosa e pressante al nuovo beato A. G. Longhin, perchè come ha pensato nel 1934-35 a quello che sta tanto a cuore anche a noi oggi, ci ottenga la grazia di pensare in grande a tutto quanto riguarda la venerazione e devozione a San Pio X; di ottenerci coraggio e volontà per offrire ai devoti pellegrini di San Pio X una accoglienza e strutture adeguate, per non sfigurare a confronti di altri paesi natali di papi e santi e per non mancare di amore verso questo nostro grande concittadino, che vuole tanto bene a quanti lo invocano e lo onorano ottenendo per loro grazie e favori dal Signore.

Siamo alla vigilia del 1° Centenario della elezione del Card. Giuseppe Sarto al pontificato col nome di Pio X e del Cinquantenario della canonizzazione 1903-2003; 1954-2004. Cominciamo a disporci e a prepararci.

Comunicheremo quanto prima quanto programmeremo di fare.

MARIA BAMBINA A RIESE PIO X

SUOR F. G.

Tutti ormai a Riese e nei paesi del Trevignano in cui ci sono le Suore di Maria Bambina sanno che, presso la casa dei Fantin (i Cortea), in via Asolana, c'è un capitello dedicato appunto a Maria Nascente.



La sua erezione non è stata casuale. L'ha voluta, infatti, don Renato Marin, sacerdote nativo di Riese, nel 1982, anno in cui le Suore di Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, dette comunemente di Maria Bambina, hanno celebrato il 150° della fondazione dell'Istituto.

Il capitello, molto originale nella sua architettura, presenta il carisma delle Suore di Carità e pone il simulacro di Maria Bambina al centro di un triangolo dalla punta slanciata per indicare che Maria è la strada sicura che porta a vive-

re la carità verso Dio e verso i fratelli. Si potrebbe dire molto di più su questo segno della devozione alla Madonna, ma ciò che vorrei raccontare è quanto è accaduto domenica 8 settembre 2002, accanto a questo capitello e come è nata la devozione a Maria Bambina nell'Istituto delle Suore di Carità.

Don Renato non ha voluto lasciar passare sotto silenzio il ventennio dell'erezione del capitello ed ha rivolto l'invito agli abitanti di Riese e alle comunità di Suore di Maria Bambina dei paesi limitrofi a partecipare ad un momento di preghiera e di fraternità alle ore 17.00 del giorno 8 settembre 2002, accanto a questo capitello e come è nata la devozione a Maria Bambina nell'Istituto delle Suore di Carità.

Dopo i saluti d'occasione, il sacerdote ha ricordato il motivo dell'incontro alle circa cento persone convenute; trenta di esse erano suore delle comunità di Onè di Fonte, di Crespano e di Bassano del Grappa. Con devozione, abbiamo pregato il Santo Rosario e ascoltato "La storia di un simulacro" che ora cercherò di riassumere brevemente, perchè chi legge "Ignis Ardens" possa conoscerla e ravvivare la devozione a Maria Bambina, patrona e guida delle Suore che tanti anni hanno operato nella Scuola Materna di Riese e che oggi continuano il servizio pastorale in parrocchia nella persona di suor Nazarena.

I documenti storici conservati negli archivi di Casa generalizia dicono che il simulacro di Maria Bambina fu donato all'Istituto, e precisamente a suor Teresa Bosio, superiora della comunità dell'ospedale Ciceri di Milano, nel 1842 da don Luigi Bosisio, parroco della Chiesa di San Marco.

Era stato modellato in cera più di un secolo prima dalla serva di Dio Isabella Chiara Fornari, superiora delle Francescane di Todì, dal cui convento venivano diffuse figure di Maria e di Gesù quando erano ancora bambini.

Nel 1738, Mons. Alberico Simonetta, governatore di Camerino e vescovo di Como, faceva ritorno alla sua casa e portò con sé questo simulacro che gli era stato donato dalla Fornari stessa. Dopo un anno, il Simonetta morì e il fratello lo regalò alle Suore Cappuccine del monastero di Santa Maria degli Angeli, le quali divennero presto apostole della devozione a Maria nascente presso le giovani che istruivano e presso tutta la popolazione di Milano.

Questa intensa storia di culto e di popolarità sviluppatasi intorno al simulacro fu improvvisamente interrotta nel 1782 quando, in seguito alla legge della soppressione dei monasteri emanata da Giuseppe II, le religiose di Santa Maria degli Angeli dovettero cercare asilo presso altri conventi.

Tredici di loro trovarono rifugio presso le Agostiniane e portarono con sé Maria Bambina.

Nel 1810 Napoleone ordinò una nuova soppressione dei conventi e l'ultima suora cappuccina, Barbara Viazzoli, portò il simulacro presso l'ex monastero delle Canonichesse Lateranensi in via dell'Annunciata, nel quale si erano raccolte, vivendo privatamente, alcune religiose. Appunto da qui, quando anch'esse vennero meno, il simulacro passò nelle mani di suor Teresa Bosio, attraverso don Luigi Bosisio, a cui era stato consegnato l'incarico di affidarlo ad altre religiose. L'Istituto che lo accolse aveva appena dieci anni di vita, ma proprio qui Maria doveva manifestare la sua predilezione per le Figlie di Bartolomea in una circostanza molto particolare. È da notare, tra l'altro, che San Bartolomea aveva sempre avuto una tenera devozione a Maria Bambina. Tralascio la descrizione di tutti gli avvenimenti storici che hanno determinato il trasferimento della Casa Generalizia dal Ciceri a Via San Sofia in Milano. Qui l'effigie in cera era continuamente oggetto di devozione, però il tempo aveva ormai lasciato il visino e su tutta l'immagine i suoi segni, per cui venne sostituito da

una copia di esso.

L'originale, per un po' di tempo, rimase esposto nella sala del Noviziato e passava nella cappella solo nei giorni della festa e dell'ottava della natività. Ben presto, però andò a finire in un cassettoni; vi ritornava, richiamato da un antico affetto, solo per la festa della Natività e la susseguente ottava.

Le relazioni del tempo sono, a questo punto, molto attente a sottolineare da una parte la dimenticanza e il silenzio a cui la vecchia effigie pareva ormai destinata e dall'altra l'attesa di Dio che, proprio su questo nulla, voleva manifestarsi.

La manifestazione della sua opera avvenne il 9 settembre 1884. Il giorno prima, 8 settembre, una novizia aveva estratto dal cassettoni una vecchia effigie e l'aveva posta nella sala del noviziato come di consueto. Aveva notato, però, in quel visetto spento, qualcosa di insolito: pareva che gli occhi brillassero di una luce nuova. Anche la Superiora generale aveva avuto la stessa impressione.

Trascorsa la festa, il simulacro fu chiesto da suor Guiseppa Woinovich, da lungo tempo inferma, che lo tenne adagiato sul suo letto per tutta la notte. La mattina seguente suor Teodolinda Nazari, superiora generale, si recò nell'infermeria per far visita alle sorelle ammalate. Prese il simulacro e le venne spontaneo porgerlo ad ogni degente, perchè lo baciasse. Giunse al letto della postulante Giulia Macario di Lovere che, pur essendo grave, aveva vissuto la novena in onore a Maria col desiderio di soffrire tanto per amore suo. Quando la Macario vide l'effigie, la volle stringere a sé con l'unico braccio che poteva muovere e, improvvisamente, si sentì guarita, lei che tutti i medici dichiaravano ormai prossima alla morte. Maria Bambina aveva compiuto il suo primo miracolo e l'Istituto prese effettivamente coscienza della consegna che il Signore gli aveva fatto attraverso il dono di quel simulacro.

Nell'ottobre dello stesso anno 1884 Maria

PREGHIERA DI UN FEDELE DEVOTO DI SAN PIO X

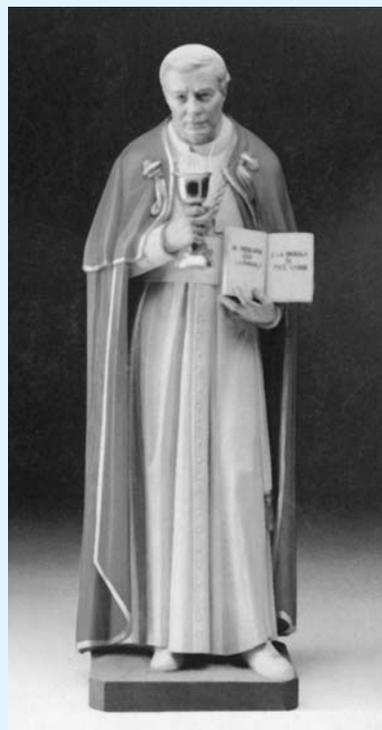
Bambina, rivestita a nuovo e adagiata sopra una culla tra due candelabri, ebbe la sua prima cappella in una stanza del primo piano, nella quale le Suore passavano e ripassavano fermandosi in preghiera. Nei mesi successivi guarirono altre suore e, a partire dal 16 gennaio del 1885, festa del Santo Nome di Gesù, la comunità poté constatare che il volto del simulacro, ingiallito dal tempo, per una prodigiosa trasformazione, prendeva un colore sempre più roseo e lineamenti tanto amabili da farlo sembrare un viso di creatura viva. Così rimase per sempre e così lo si può ammirare ancora nel nuovo santuario costruito accanto alla Casa generalizia di via Santa Sofia in Milano.

Maria è diventata per ogni suora di carità modello di piccolezza evangelica. A lei, la superiora generale Madre Angelamaria Campanile, ora defunta, consegnò con gesto simbolico, due chiavi: le chiavi dell'istituto e le chiavi del cuore di ogni singola suora.

La devozione alla Santa Bambina non è rimasta patrimonio dell'Istituto: il santuario divenne presto meta di tanti devoti che chiedono grazie a Colei che è la mediatrice di ogni favore divino.

Sembra una storia inverosimile, ma è così! Raccontarla o riascoltarla reca una grande serenità nel cuore e rinnova la fiducia che, in mezzo alle traversie della vita, c'è una Madre che ci guida e che è pronta ad intervenire. Quando? Le grazie sono frutto di una grande fede e sono espressione del progetto di Dio nella nostra vita. Attendiamo, quindi, sempre con fiducia! Non ci stanchiamo di chiedere!

Ci siamo lasciati l'8 settembre scorso, con la promessa di pregare spesso questa Bambina, di pregarla per le famiglie, per la gioventù, per la Chiesa, per il mondo. A lei abbiamo chiesto anche il dono di nuove vocazioni, necessarie più che mai perchè Gesù sia conosciuto e seguito.



O San Pio X, servo fedele di Dio, accogli la nostra umile supplica. Intercedi presso la Beata Vergine Maria, Madre nostra e Madre di Gesù Cristo, un rafforzamento della fede autentica per tutti noi che siamo stati rigenerati in Gesù, nella Chiesa, attraverso il Battesimo.

Noi ci ricordiamo i giorni passati nell'innocenza battesimale.

Ma ora Ti chiediamo di aiutarci per purificarci dai nostri peccati attuali.

Fa' che possiamo trovare grazia e salvezza in Gesù, nostro fratello e Signore.

Amen

LA PICCOLA LOURDES DI CASA NOSTRA

IL SANTUARIO MARIANO DEL COVOLO

GILBERTO CAMPANA

Un giorno uscendo dal Santuario della Madonna del Covolo, ho sentito una persona dire ad un'altra: "*Sicchè qui sarebbe apparsa la Madonna*". Il fatto è che l'apparizione della Madonna al Covolo di Crespano del Grappa non è un fatto incerto, sul quale si possano nutrire dubbi. È certamente un fatto storico, un fatto realmente accaduto. Questo, benchè occorra ammettere che non pochi tra quanti si recano al Covolo ignorano quello che è avvenuto o ne hanno un'idea alquanto vaga. Succede non di rado che andiamo in cerca di cose lontane, sulle quali la Chiesa non si è pronunciata e che destano magari anche molti dubbi o perplessità, mentre non ci curiamo di quelle di casa nostra, consacrate dalla storia e dalla tradizione.

Attorno al 1100 una pastorella sordomuta dalla nascita, di nome Forosetta, la quale poteva avere sui 10 anni, stava pascolando le sue pecore nella zona del Covolo, ricca di grotte grandi e piccole. Le apparve la Madre di Dio, incaricandola di portare un messaggio alle autorità crespanesi. Ella volle che fosse costruita una chiesetta in suo onore in una grotta da Lui stessa indicata. Forosetta venne subito ascoltata, dato che era portatrice anche d'un miracolo: da sordomuta che era, parlava e sentiva.

Le autorità, al vedere il luogo indicato, rimasero incredule e sconcertate, per cui pensarono saggiamente di scegliere un luogo "più decente" ed "in bella veduta". Senonchè, iniziati i lavori, avvenne (secondo quanto racconta la tradizione) che i muratori trovavano sempre distrutto il lavoro fatto il giorno prima. Capirono, allora, che la chiesa doveva essere costruita nel luogo (per quanto orrido fosse) che la Madonna aveva indicato, non altrove.

Delle origini della chiesetta voluta da Maria e del miracolo avvenuto nella pastorella sordomuta non vi sono documenti o, se vi erano, sono andati perduti (cosa assai poco strana se si pensa

che, durante la prima guerra mondiale, il santuario venne trasformato in "ospedale da campo" per i molti feriti che in teleferica venivano fatti scendere dal Grappa). Un cappellano dal santuario, parlando della "fondazione della chiesa della Beata Vergine del Covolo" scriveva, tempo addietro, che i documenti sono di per sè "superflui", essendo un continuo miracolo il solo fatto che la chiesa, semisepolta sotto le pendici franose del monte Frontale, non abbia "dacchè fu innalzata sino a quest'ora patito (...) il menomo nocumento".

Sul Santuario della Madonna del Covolo, sulla sua storia, sulle vicende del culto della Madonnina del Grappa (a partire dall'inaugurazione del sacello, avvenuta per mano dell'allora patriarca di Venezia, **Card. Giuseppe Sarto**), le cui origini sono strettamente legate alla devozione dei Crespanesi e delle genti della Pedemontana verso la Madonna del Covolo, è stata pubblicata recentemente una vidiocassetta, la quale, con immagini molto belle ed anche in modo originale, illustra la religiosità, la storia, l'arte e le tradizioni delle genti venete.

Essa può esser un utile documento per quella "riscoperta del sacro" di cui la nostra società, così pronta a correr dietro a tutte le mode neopaganeggianti che vengono da Oriente o da Occidente, ha un enorme bisogno. Se nella società attuale, caratterizzata dal "vuoto esistenziale" e dall'assenza della speranza, lo smarrimento dell'identità cristiana è un dato incontestabile, occorre anche dire che la riscoperta del *senso della vita* e la rinascita della **fiducia nel futuro** possono venire solo dall'apertura al trascendente, cioè dal recupero di quella fede tenace ed incrollabile che ha fatto salire, lungo i secoli, generazioni e generazioni di fedeli dalla pianura veneta al santuario del Covolo, cioè a quella "casa" che la Madre di Dio ha voluto per sè entro ad una grotta.

I 30 ANNI DEL COMITATO SAN PIO X DI GUELPH

Il 26 ottobre 2002 Guelph (Canada) verrà celebrato solennemente il 30° anniversario di fondazione del Comitato San Pio X.

È nato con l'entusiasmo e l'interessamento di Benny Monico, riesino emigrato in Guelph, e lo zelo del parroco di Riese di 30 anni fa, Mons. Giuseppe Liessi.

Per trent'anni si è svolto un meraviglioso incontro annuale, allo scopo di rinnovare e consolidare il legame tra gli emigrati riesini e i paesani amici di Riese, Poggiana, Spineda e Vallà. Lì infatti non ci sono le barriere che talvolta ci sono qui.

Il Comune tutto di Riese, fatto dalle quattro parrocchie di Riese, Poggiana, Spineda e Vallà si sente un'unica famiglia.

Ora ha allargato i confini: il Comitato San Pio X è collegato anche con l'Associazione Trevisani nel mondo, rappresentanti e soci e devoti di San Pio X, patrono degli emigrati Trevisani.

Il Comitato è nato così. Nell'ormai lontano 1972, Mons. G. Liessi allora parroco di

Riese Pio X, luogo natale di San Pio X, ha fatto la sua prima visita ai riesini emigrati nell'Ontario (Canada) nel mese di ottobre. Ricorda Benny Monico:

“Il primo incontro dei Riesini per San Pio X ha avuto luogo presso la Chiesa di San Giuseppe in Guelph.

Numerose sono state le presenze di connazionali provenienti non solo da Guelph, ma anche da diverse località in Canada e negli Stati Uniti.

In quei primi anni erano poche le occasioni per incontrarsi con coloro che vivevano lontani. Grande era l'entusiasmo che sorgeva da questi emozionanti incontri. Si piangevano lacrime di gioia quando si abbracciava e baciava raccontandoci ognuno le proprie esperienze.

Da qui la decisione di incontrarci annualmente. Un ringraziamento particolare ai moltissimi volontari che hanno organizzato e concretizzato questo primo incontro.

Oggi continuiamo con due manifestazioni

L'attuale sen. Giampaolo Favero, allora Sindaco di Riese Pio X, ha partecipato ad una delle prime feste di San Pio X in Guelph (Canada) qui ritratto con Benny Monico durante la cena presso il Canadian Club.





Nel 1987 la festa di San Pio X è stata celebrata solennemente (era il 15° anniversario della istituzione). Qui sono rappresentate il Sindaco di Riese di allora il Luciano Cirotto e Mons. Giuseppe Liessi.

all'anno: una Santa Messa in suffragio dei nostri cari defunti, seguita da una Spaghetтата e "L'Autunno Trevisano in onore di San Pio X", con l'attiva partecipazione dell'Associazione Trevisani nel Mondo.

Una profonda gratitudine va alla predetta Associazione per la collaborazione e l'aiuto. Tutte le nostre manifestazioni sono tenute presso l'Italian Canadian Club.



Nel 1997 l'Amministrazione Comunale e la Parrocchia di Riese Pio X hanno organizzato il 2° raduno mondiale dei Riesini nel Mondo. Alcune personalità politiche di Riese, unitamente al Sindaco di Guelph e al vice console italiano a Guelph, la Signora Imelda Porcellato, in una foto ricordo davanti al Municipio di Guelph.



Nel 1992 il Comitato San Pio X ha voluto ricordare il 20° anniversario dell'istituzione della festa di San Pio X a Guelph, nell'ottobre. Vi hanno partecipato il Sindaco di quel tempo il dott. Guido Pellizzari e il parroco di Riese mons. Giovanni Bordin, qui ritratti.

Nel corso degli ultimi 30 anni abbiamo goduto sempre della presenza di autorità civili e religiose a livello comunale e provinciale, questa nostra grande festa, sempre molto numerosa e partecipata.

Pubblichiamo alcune foto di celebrazioni fatte a Guelph negli anni passati con i Sindaci di Riese e i parroci.



Dopo la visita al Municipio di Guelph, foto ricordo.

ALTRE MANIFESTAZIONI CRESCIUTE NEGLI ANNI

Nel tempo sono cresciute le manifestazioni e le iniziative promosse dal Comitato San Pio X in collaborazione con la sezione di Guelph della Trevisani nel mondo.

Abbiamo dato notizia nei numeri passati di Ignis Ardens della collocazione di una statua dell'Immacolata nel cimitero cattolico di Marymont, voluta e realizzata dai Riesini di Guelph.

Ora segnaliamo un'altra importante iniziativa. Il 2 novembre 2002 sarà benedetta dal Vescovo



Una veduta del terreno coltivato a radicchio trevisano e dei coltivatori.

una statua di San Pio X, fusa in bronzo a Verona, e collocata in una nicchia dello stesso Cimitero di Marymont, quasi a vegliare sui Riesini emigrati e morti in Canada. Abbiamo in anteprima la foto della nicchia e del luogo ove sarà collocata.



Qualche momento della festa dell'autunno trevisano in onore di San Pio X "festa del radicchio", promossa dal Comitato San Pio X e dall'Associazione Trevisani nel Mondo di Guelph nel passato 2000.

LASCIA ... PRENDI LA TUA CROCE... VIENI... SEGUIMI...

SUOR MARIAFRANCA GAETAN

È Gesù il soggetto di questi verbi che ho voluto mettere in evidenza come titolo delle considerazioni che propongo a tutti, in particolare ai giovani di Riese, dopo 40 anni dalla mia partenza dal paese.

Sì, è stato Gesù che, durante gli ultimi anni della scuola superiore, ma, oserei dire, fin da bambina, ha esercitato su di me un fascino particolare e il 22 settembre 1962 mi ha accolta nel Noviziato di Onè di Fonte per iniziare una nuova tappa nel cammino della mia vita.

Ricordo...

Suonavo il campanello di quell'istituto verso le ore 16.00. C'erano con me la mamma, i fratelli Gianna e Gianni (il papà era troppo addolorato per unirsi alla compagnia), mia cugina Laura, M. Rosa Brion, allora bambina, e l'indimenticabile suora Gabriella Tirelli, la superiora che tanto aveva pregato perchè si facesse suora di Maria Bambina una ragazza di Riese già maestra. In seguito capii il senso di questa sua richiesta per me assurda allora, perchè l'unica cosa che desideravo fare in Istituto era "Amare" con tutta me stessa quel Gesù che aveva dato la sua vita per me: anche San Bartolomea Capitanio, fondatrice dell'Istituto delle Suore di Carità a cui appartengo, era maestra e come destinatari della sua missione apostolica aveva posto in primo piano i giovani da istruire, educare, formare alla vita cristiana.

Dopo il saluto accogliente di Madre Maestra, mi fu cambiato l'abito: mi presentai ai miei familiari in gonna, camicia, calze e scialle nero. L'unica cosa bianca era il colletto ben inamidato che completava la divisa. I miei capelli, appena sistemati da Nene Barichello, la parrucchiera dei miei tempi, vennero raccolti sobriamente da un cerchiello rivestito di



Luisella Gaetan all'entrata del noviziato di Onè il 22 settembre 1962.

velluto nero. Iniziavo, con molta serietà, il nuovo cammino.

"L'abito non fa il monaco" si usa dire. Ed è vero. Però, rivestirmi di quella divisa da "postulante", a cui si sarebbe aggiunto pochi giorni dopo il crocifisso da tenere ben visibile sul petto, non fu per me un fatto trascurabile: capii che la mia esistenza cambiava, che tutto doveva diventare "nuovo", diverso... E fu proprio così: in noviziato tornai "scolara", persino nelle cose più semplici!

Postulato, noviziato, vestizione, primi voti, rinnovazione dopo tre anni degli stessi, professione perpetua come "si" definitivo pronunciato il 30 agosto 1970 a Milano, davanti a tutta la Chiesa... Queste tappe, persone tra preghiera, lavoro, studio e... fatiche a volte pesanti, si affacciano alla mente come

squarci di cielo, come soste benefiche che mi aiutavano a ricomprendere il senso della vocazione a cui ero chiamata: *affidare a Dio la mia vita, nel servizio ai fratelli, come risposta d'amore al Suo amore infinito.*

Dal 1970, anno, come già dissi, della professione perpetua, vivo il tempo della *"lunga fedeltà"*. Non c'è più alcuna festa da celebrare: c'è la routine quotidiana che si fa *"festa"* perchè vissuta come dono.

C'è la risposta silenziosa e costante da dare a quel Dio che ti chiama incessantemente, che ti rimodella attraverso la vita come il vasaio rimodella il suo vaso mal riuscito.

C'è il ritorno puntuale alle sorgenti della chiamata: Dio, unico Signore; Gesù che Santa Bartolomea chiamava *"Amabilissimo Redentore"* e lo Sposo dell'anima sua; la Parola e l'Eucaristia *"bastone e vincastro, mensa e cibo"* quotidiano; il servizio umile ai fratelli più piccoli, più poveri, amati come presenza viva del Signore.

C'è la scoperta che essere suora non è altro che vivere con radicalità la novità del battesimo, anche per mezzo dei voti di castità, povertà ed obbedienza, dentro una comunità, nello spirito delle beatitudini, attimo per attimo, tra la gente e per la gente che ti vive accanto e a cui sei mandata a testimoniare soltanto l'Amore.

Questi 40 anni sono volati come un soffio tra gioie e oscurità e sono sempre stati sorretti da un profondo senso di gratitudine per la vita, per questa vita di Suora di Carità, per la mia famiglia di origine che mi ha trasmesso la fede in maniera forte, decisiva, per Mons. Giuseppe Liessi che mi ha aiutata nel cammino di discernimento, per le Suore che allora vivevano con entusiasmo a Riese, per l'Istituto che continua a sostenere la mia formazione e che ogni giorno mi manda ad evangelizzare, per la comunità che oggi mi accoglie, per tutte le persone che ho incontrato e



Lo stesso giorno vestita da pastulante.

con cui ho intessuto rapporti di collaborazione, di amicizia, di ricerca.

Non sono pentita di aver speso e di spendere ancora l'esistenza così. Tanti progetti umani sono caduti dentro e fuori di me. Ciò che è rimasto è il Bene prezioso che non crolla mai: Dio-Amore, resosi visibile in Gesù; Dio-amore che ogni mattina mi stimola a riprendere il cammino per incontrarlo nelle mie consorelle, nei bambini della scuola di Caerano dove opero, nelle colleghe, nelle famiglie; Dio-amore che ringiovanisce il mio cuore a contatto con il Suo e che ora mi suggerisce di dire ad alta voce alle giovani di Riese: *"Venite e credete"* quanto è qualificante per la vostra vita prendere ogni giorno la propria croce, tradurla in linguaggio d'amore e camminare sulle orme di Colui che *"mi ha amato e ha dato se stesso per me"*.

CI SCRIVONO I FEDELI LETTORI DALL'AUSTRALIA – ADELAIDE

GABRIELE BALLESTRIN

Rev. Mons. Giovanni Bordin, sono Gabriele Ballestrin il fratello di Vittorio Ballestrin da Spineda, io risiedo in Adelaide da più di 42 anni.

In prima cosa spero di trovare lei e tutti i Riesini che ho conosciuto l'anno scorso qui in Adelaide in ottima salute.

Qui fra noi emigranti è ancora vivo quel bellissimo ricordo che ci avete lasciato l'anno scorso quando siete venuti a trovarci qui in Adelaide per il terzo convegno dei Riesini in Australia, ricordi che rimarranno nella nostra mente e nei nostri cuori per tutta la vita.

Se il buon Dio ci darà salute spero di poter incontrare tutti il prossimo anno per il quarto convegno a Riese e per il centenario della elevazione al sommo Pontificato del nostro Santo Giuseppe Sarto.

Ad un anno da quella celebrazione abbiamo avuto l'onore di avere fra noi anche il professor Quirino Bortolato e sua moglie Luigina. Con il professore ci conoscevamo tramite qualche lettera o telefonata, ma adesso che l'ho conosciuto personalmente ho capito veramente quanto brava persona è e quanto si dedica per approfondire nella vita e nella storia di San Pio X. La saluto, lei e tutti i Riesini, un caloroso saluto da tutti noi di Adelaide ricordandola

Gabriele Ballestrin

LETTERE DAI MISSIONARI

PADRE FRANCESCO FANTIN DAL BRASILE

Carissimi Sacerdoti e Suore, parenti e amici tutti: pace e bene.

Mi è venuta una grande pigrizia a scrivere, per questo scrivo così, per prendere dentro tutti. Qui è già arrivata la quaresima, tempo sacro di preparazione alla Pasqua. In questa missione ogni venerdì i cristiani, pochi ma bravi, alle 5 del mattino sono in Chiesa per fare la Via Sacra: alcuni vengono da lontano, ma non mancano al loro atto di amore a Gesù Crocifisso che ha sofferto per salvarci. I vecchi Missionari hanno lasciato un buon costume a questa gente.

Mi chiederete come sto? Grazie a Dio tiro avanti abbastanza bene: finchè mangio riso e fagioli, come costumano qui, la va bene. Il brutto è che incomincio ad avere pigrizia ad alzarmi quando la sveglia mi chiama alle 5.30 per pregare un poco prima che venga la gente a cercarmi. Durante il

giorno visito le famiglie, gli ammalati, anche se mi costa camminare.

Mi domando: “*Che sia proprio la vecchiaia, a soli 79 anni; che cosa ne dite Voi?*”

Per fortuna che il Signore mi dà buona voglia, anche se il corpo meriterebbe qualche bastonata... Questo calore toglie le forze. Di notte sono sempre sudato e di giorno non se ne parla. Mi trovo in una missione isolata; il Missionario più vicino, un mio alunno del Seminario di Treviso, è a 200 km. Ci sono villaggi di questa Missione a oltre 400 km., perchè bisogna fare il giro della foresta per arrivare: questo asinello (che sono io) non ha più forze per farlo. Per questo, come dico sempre, chiediamo con fede al Signore tante Vocazioni e Sante per salvare tante tribù e tanti Indios e non Indios; non vi pare? Le tre Suore, che

LETTERA DEI MISSIONARI DAL CIAD ALLA DIOCESI

quando possono, vengono ad aiutarci, sono una più ammalata dell'altra: cuore, dolori di testa, dolori di pelle..., una non so proprio come stia in piedi, magra, trasparente.

I Veneti, in questo caso, direbbero: "*Semo proprio mal ciapai*" cioè siamo in cattive acque, in situazioni difficili! In questa situazione c'è solo UNO che può mettere rimedio: cerchiamo di avere assoluta fiducia in LUI.

Se abbiamo fede in LUI, Lui risolve tutti i nostri problemi, anche i più difficili; non è vero?

Auguri a tutti, accompagnati dalla mia povera preghiera, sperando che anche Voi preghiate per me. Una benedizione e un abbraccio grande, grande a ciascuno, sia ai parenti che agli amici, a chi si ricorda di me nelle sue preghiere (e credo siate tutti) e in particolare a chi mi aiuta con le offerte. Mi fate un grande piacere se mi scrivete, come fanno alcuni, che ringrazio di cuore. Potete scrivermi o direttamente o attraverso mio fratello: sono molto contento quando ricevo Vostre notizie.

Ciao a tutti e tanta fiducia in Dio.

Vostro

Padre Checco Fantin

Carissimi,

come ogni anno dal 1982 noi missionari italiani (laici, suore e preti, sia Fidei donum che religiosi) di Ciad e Camerun ci siamo incontrati per una settimana di condivisione, riflessione e amicizia. Proveniamo da una ventina di diocesi italiane e siamo presenti in tredici chiese del Camerun e del Ciad.

Quest'anno ha guidato la settimana il teologo moralista fiorentino don Enrico Chiavacci sul fenomeno della globalizzazione alla luce del vangelo e dell'insegnamento della chiesa. Don Enrico si è soffermato in particolare su quattro aree: economia e finanza, culture, comunicazione di massa, diritti dell'uomo. Riflettere su queste realtà a partire dall'Africa ha provocato in noi sofferenza e preoccupazione. Mentre don Enrico parlava, ci venivano in mente persone e situazioni dove la dignità umana è calpestata: sono quotidianamente sotto i nostri occhi.

Qui si vede che l'uomo vale meno dei soldi e del petrolio! Un'immagine evidente di questo è l'oleodotto in costruzione Ciad-Camerun che sarà a vantaggio delle economie occidentali, sfruttando le risorse di questi paesi.

Ma l'economia è solo un aspetto della globalizzazione. Attraverso i mezzi di comunicazione di massa il modello occidentale entra come un rullo compressore che indebolisce profondamente le culture tradizionali togliendo, soprattutto alle nuove generazioni, punti di riferimento essenziali per la vita.

In questa situazione ci rendiamo conto che la nostra presenza come missionari può essere ambigua: portiamo il vangelo o il modello occidentale? Attraverso un dialogo vero e la condivisione fraterna vogliamo rendere possibile uno scambio culturale autentico e soprattutto l'annuncio liberante del vangelo.

Tornando da questa settimana, sentiamo ancor più l'esigenza di impegnarci per rendere concreti i diritti dell'uomo anche per queste persone che sono marginalizzate dal sistema. L'alimentazione, la cura della salute, l'educazione, la terra, il lavoro, l'autodeterminazione (per citarne solo alcuni) non possono essere diritti soltanto sulla carta!

In questa lotta al servizio dell'uomo, sappiamo che è necessario essere insieme, noi e voi. Qui ci impegniamo in nome del vangelo a continuare il nostro lavoro per una presa di coscienza

ESULTANZA A RIESE PER LA BEATIFICAZIONE DI MONS. LONGHIN

della dignità dell'uomo e alle chiese che ci hanno inviati chiediamo il coraggio di una testimonianza evangelica di fronte a questi gravi problemi che renda più credibile la nostra presenza tra questi fratelli.

Il vangelo infatti ci spinge a scegliere la logica della solidarietà in contrapposizione alla logica individualistica. Sentendoci uniti a quanti vivono e operano in questa prospettiva, ci chiediamo: quanto le preoccupazioni e le scelte delle comunità cristiane italiane sono in questa linea?

Don Chiavacci ci ha aiutato anche a riscoprire la forza e l'attualità della *Gaudium et Spes*: in essa si trovano principi di fondo e stimoli operativi che non possiamo dimenticare.

Crediamo che lo Spirito Santo spinge e unisce tutte le chiese e gli uomini di buona volontà a prendere coscienza della situazione e a dare un corso diverso alla storia della famiglia umana. Questa è la nostra speranza ed il nostro impegno.

Vi salutiamo con affetto

*don Silvano Perissinotto
don Fabio Bergamin
missionari italiani presenti alla
sessione di Ngaoundéré 2002*

I Riesini hanno appreso con devoto compiacimento la felice notizia che il 20 ottobre p.v. il Papa proclamerà Beato il vescovo **Mons. Andrea Giacinto Longhin**.

Il motivo di tale compiacimento è dovuto al fatto che il nuovo Beato viene considerato quasi una gloria di questa terra per le affinità spirituali che

ha avuto con San Pio X e perchè fu scelto proprio da Lui come Vescovo della Diocesi di Treviso. I più anziani lo ricordano benissimo e molti si onorano d'aver ricevuto dalle sue mani il sacramento della Cresima.

Ma fra tutti i Riesini quello che ha il diritto di godere particolarmente è padre Fernando Tonello che vede ora coronate tutte le sue fatiche per portare avanti la causa fin dall'inizio e per far debitamente conoscere questo Vescovo e metterne in luce le virtù esercitate in grado eroico.

Inoltre fu proprio segnando il suo consiglio e mediante il suo interessamento che già da tempo, qui a Riese, è stato intitolato a Mons. Longhin un quartiere dove sorge anche un monumento con un suo busto in bronzo.

È giusto quindi che ora Egli gioisca con la certezza che il nuovo Beato guarderà dal Cielo con occhio benigno chi lo ha fatto conoscere e venerare e, assieme a San Pio X, intercedeva presso il Signore per tutti quelli che Lo invocano e per il suo ristabilimento in salute, soffrendo ben da qualche anno di una dolorosa malattia.



IN RICORDO DI...



AUGUSTA CIVIERO VED. BORDIN

Trascorse la sua lunga giornata terrena nel lavoro, nel sacrificio, nell'adempimento scrupoloso dei suoi doveri di sposa e di madre, sempre ancorata a quella fede che seppe trasmettere ai suoi figli e ai suoi nipoti. Quando, a causa dell'età, non poté più essere a loro di aiuto, li sostenne con la sua continua preghiera. Ora, dal Cielo, veglia su tutti i suoi cari e continua ad essere a loro vicina con tutto il suo amore. A quanti soffrono per la sua dipartita la comunità parrocchiale porge le più vive condoglianze.



LAURA GAETAN

Il 4 luglio scorso i parenti e gli amici hanno reso l'estremo saluto, nella chiesa parrocchiale di Riese, alla maestra Laura Gaetan spentasi serenamente alla veneranda età di 96 anni. Donna intelligente, attiva, generosa, ma soprattutto ottima cristiana, ha prestato la sua opera per tanti anni nella scuola, nel Patronato Scolastico e, per un'intera amministrazione, nel Consiglio Comunale. Rimasta sola, perchè tutti i suoi cari l'hanno preceduta nella Patria Celeste, si è ritirata nella Casa di riposo di Castelfranco Veneto, dove, nella preghiera e nell'accettazione della volontà divina, ha trascorso gli ultimi anni della sua lunga vita. Lascia un buon ricordo di sè nelle innumerevoli schiere di alunni educati con tanto amore, nei ragazzi/e assistiti e aiutati in qualità di membro del Patronato Scolastico e in quanti la conobbero e la stimarono per la sua disponibilità verso il prossimo.



SARA PAROLIN BATTISTELLA

Aveva appena provato la gioia d'aver dato alla luce la sua creaturina, quando l'Angelo della Morte è venuto a prenderla per portarla lassù, nella Celeste Gerusalemme. Addolorati, la piangono il marito Simone, la mamma, il papà e i parenti tutti che, oltre a soffrire per il grande vuoto da lei lasciato, trepidano per il piccolo Nicola privato delle cure affettuose della mamma. La comunità parrocchiale di Riese, che l'ha vista e seguita negli anni della sua infanzia e giovinezza e quella di Bessica che l'ha accolta sposa felice, partecipano al dolore di tutti i suoi cari, invocano per loro ogni divino conforto avvalorato dalla certezza che Sara, con il suo amore ora sublimata in Dio, sarà sempre a loro spiritualmente vicina per aiutarli e proteggerli.



CELESTE FAVRETTO

La famiglia di Celeste Favretto ha desiderato che venisse pubblicata in questo periodico la sua immagine, dopo che il 25 luglio u.s. è mancato all'affetto dei suoi cari. Era nato il 2 dicembre 1935 a Riese. Il suo impegno principale è stato lavorare la sua terra e provvedere alla sua famiglia, che aveva formato sposando Biancarosa De Faverei di Altivole il 5 maggio 1961. Ebbe due figli: Vanna e Rudi. La sua vita è stata molto semplice: cristiano fedele delle pratiche religiose, al suo lavoro, alla sua famiglia. Nel mese di giugno 2002 sono capitati i primi sintomi di una malattia che non perdona. Poco dopo infatti, nonostante le cure dei medici e l'affetto dei suoi cari, il 25 luglio, come è stato detto, è mancato. La sua fede e preghiera l'hanno preparato al grande passo. Gli auguriamo il premio dal Signore e la serena rassegnazione ai suoi cari.

GRAZIE E SUPPLICHE



La nonna Ermellina Minato ved. Fior mette sotto la protezione di San Pio X tutti i suoi nipoti, in modo particolare Chiara, supplicando il Santo, del quale è molto devota, di preservarli da ogni pericolo spirituale e materiale. Desidera che la foto, che la ritrae in mezzo a loro, venga pubblicata in Ignis Ardens.

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

FRATIN FRANCESCA di Aldo e Cavarzan Katia, nata il 14 marzo 2002; battezzata l'8 luglio 2002.

GIACOMELLI EDOARDO di Mario e Marcolin Maria Cristina, nato il 17 aprile 2002; battezzato il 20 luglio 2002.

FAVARO DANIELE di Claudio e Tellatin Monica, nato il 25 aprile 2002; battezzato il 28 luglio 2002.

GAZZOLA VALENTINA di Lucio e Favaro Antonella, nata il 28 febbraio 2002; battezzata il 28 luglio 2002.

VOLPATO VALENTINA di Federico e Zamin Francesca, nata il 10 giugno 2002; battezzata il 28 luglio 2002.

UNITI IN SANTO MATRIMONIO

BAGGIO DAMIANO e MINATO MICHELA coniugati il 6 luglio 2002.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

GAETAN LAURA nubile; deceduta il 1° luglio 2002, di anni 96.

PAROLIN SARA coniugata con Battistella Simone; deceduta il 21 luglio 2002, di anni 30.

FAVRETTO CELESTE coniugato con De Favero Biancarosa; deceduto il 25 luglio 2002, di anni 66.

DANIEL LUIGIA vedova di Salvador Riccardo; deceduta l'11 agosto 2002, di anni 94.

MARCOLIN ANGELO coniugato con Manganello Luciana; deceduto il 28 agosto 2002, di anni 74.